

CENTRO CULTURALE PROTESTANTE - BERGAMO

La Lettera agli Efesini

sabato 25.01.2014 – Johnatan Terino

Efesini Introduzione

Destinazione

Efeso grande città portuale sulla costa occidentale dell'Asia Minore, capitale della provincia romana dell'Asia. Paolo vi soggiornò durante la seconda missione (secondo atti 18,19-21) e la scelse come base della sua attività apostolica durante la terza missione (secondo Atti 19,1-20,1), passandovi tre anni (secondo Atti 20,31, 19,10).

Il titolo "*agli Efesini*" forse non si trovava sulla lettera originale, ma è presente in tutti i manoscritti esistenti. Ef 1,1 annuncia la destinazione: "ai santi che sono in Efeso". Le parole *εν Εφησω* mancano in molti manoscritti. Il Papiro Chester Beatty, P46; Sinaitico, *κ*; Vaticano, B; Testo Greco di Origene e di Tertulliano e vecchie versioni note a Basilio omettono "in Efeso" in 1,1. Anche Girolamo era a conoscenza di mss che non avevano queste parole. Eppure il testo di 1,1 non potrebbe reggere senza l'aggiunta di una frase. Marcione diede il titolo "ai Laodicesi", forse in base a Col 4,16. Probabile che in origine fosse lasciato uno spazio in cui il latore della lettera (circolare) avrebbe poi inserito il nome di una comunità particolare (non ci sono però testimonianze di fatti analoghi). Altre complicazioni circa la destinazione: la lettera contiene solo un riferimento personale, a Tichico (6,21), che è lo stesso di Col 4,7. Dato il soggiorno di Paolo a Efeso per quasi tre anni, difficile comprendere il tono impersonale della lettera e il mancato riferimento a numerosi amici. Lo scrittore non sembra conoscere i suoi lettori, o i lettori non sembrano avere conoscenza del suo insegnamento (1,15 3,1 4,21). L'autore scrive come se un altro fosse il fondatore della comunità (2,20 3,5), mentre Paolo è solito presentarsi alle sue chiese come loro fondatore e apostolo. Lettera rivolta primariamente ai gentili (2,1 4,17), che Paolo non aveva conosciuto di persona (1,5 3,2). Le chiese della valle del fiume Lico (Laodicea, Gerapoli e Colosse) non erano state fondate da Paolo, ma da Epafrà (Col 1,7 4,12 Filem 23).

Autenticità

Paternità paolina accettata unanimemente nell'antichità, la lettera rivendica espressamente di essere stata scritta da Paolo (1,1 3,1 4,1) Anche l'esperienza descritta è quella di Paolo (3,1-4 3,7-13 6,19-22). Lettera conosciuta ai Padri apostolici: Clemente di Roma, nel 95 d.C. scrive una lettera a Corinto che cita Ef 4,4-6. Ignazio di Antiochia (30 al 107 d. C.) cita Ef 1,9 2,19 e 3,4-9 (in Ep. Agli Efes. 12). Erma e Policarpo (65 a 155 d.C., Ep. ai Filipp 12,1), discepolo dell'Apostolo Giovanni e vescovo di Smirne, afferma la paternità di Paolo. Verso la fine del II sec. Ireneo (130 -200 d.C.) e Clemente di Alessandria (150 -210 d.C.) ne accettano la paternità paolina.

La raccolta più antica delle lettere attribuite a Paolo conteneva Efesini, nel Frammento Muratoriano (180-200 d.C.), una lista di libri canonici proveniente da Roma. Marcione (giunto a Roma intorno al 140 d.C.) la inserì nella sua lista paolina, anche se con il titolo "ai Laodicesi".

Dalla fine del XVII sec in poi l'autenticità di Efesini è stata messa in dubbio per i seguenti motivi:

a) differenza nella lingua e nello stile, b) argomenti letterari: relazione speciale di Ef con altre lettere paoline e in particolare con Col , c) argomenti storici e d) differenze di sviluppo dottrinale e di contenuto.

a) Differenze nella lingua e nello stile.

Ci sono 42 *hapax legomena* (ma anche altre lettere attribuite a Paolo hanno percentuale simile di *hapax*). 36 termini ricorrono solo in Ef e in nessun'altra lettera paolina. Molte parole peculiari sono concentrate in 5,25-33 e 6,13-17. Sola analisi del vocabolario non porta a conclusione decisiva in fatto di autenticità.

Differenze di **stile**. In Ef è pesante e ridondante. Serie di nomi legate da genitivi o preposizioni (1,11.19 2,14-15). Numerosi lunghi periodi contenenti proposizioni relative e participi (1,3-14 1,15-23 2,10 3,1-6 4,11-16). “διαβολος”, “nei luoghi celesti”. Con insolita frequenza εν□ e κατα□ costruzioni genitivali pleonastiche. Rapporto con Luca-Atti, I Clemente, I Pietro ed Ebrei (tutti scritti considerati tardivi). Eloquenza artificiosa che Paolo sembra evitare altrove (I Cor)

b) **Relazione di Ef con Col** . Dei 155 vv di Ef più di un terzo è parallelo a Col sia nel contenuto che nella disposizione; un quarto delle parole in Efesini sono imparate da Colossesi eppure, ad eccezione del riferimento a Tichico - con 29 parole quasi identiche in Ef (6,21-22) e in Col (4,7-8), l'esatta corrispondenza verbale supera solo raramente le cinque parole per riga. I paralleli di Ef con altre lettere paoline oltre Col portano il totale del materiale parallelo a più dell'85 % dei versetti. Questa notevole quantità di “plagio” virtuale sarebbe difficilmente spiegabile in un uomo dal genio flessibile e creativo come Paolo?

Paolo avrebbe rifiutato dei termini originali per esprimere delle nuove idee, o avrebbe imitato delle frasi da Colossesi per esprimere qualcosa di diverso in Efesini? La domanda è se sia possibile sotto il profilo psicologico che uno scrittore come Paolo possa ripetere parole e frasi già usate ma con un significato diverso. Per es. la descrizione di Cristo, capo della Chiesa in Efesini 4,15,16 si dice che venga da Colossesi 2,19, dove, però viene riferito alle potenze cosmiche. Mentre la parola “mistero” in Colossesi è applicata a Cristo, in Efesini è usata per indicare l'unione di gentile e giudeo. In Colossesi 1,25 la parola οικονομια (incarico) descrive un compito affidato, ma in Efesini fa riferimento all'economia (piano) progettata di Dio (3,2). La forma della lettera differisce dalle altre opere di Paolo: manca una situazione concreta cui rivolgersi. Sembra più un'omelia che una lettera; molti contestano la spiegazione dell'enciclica. I riferimenti a Paolo sono un po' forzati: 3,8 “a me, che sono il minimo di tutti i santi” suona plateale. In 3,2 “senza dubbio avete udito parlare della dispensazione della grazia di Dio affidatami per voi”. Sembra un Paolo troppo compiaciuto che rivendica eccessivamente il vero Paolo. L'eresia, che spicca nella trattazione di Colossesi, non è direttamente menzionata in Efesini. Entrambe le lettere usano termini “gnostici” come sapienza, conoscenza, pienezza, mistero, principati e potenze, economia/incarico . L'autore di Ef usa talvolta la stessa parola utilizzata da Paolo in altre lettere, ma in un senso differente. Esempio: μυστηριον (mistero) in Col 1,26 2,2, 4,3 = segreto rivelato nel senso della persona di Cristo nascosta, Cristo in voi. In Ef 1,9 e 3,4 è usato nel senso di rivelazione del piano di Dio, giudei e gentili (“pagani”) uniti in Cristo.

c) Differenze di sviluppo del pensiero e del contenuto.

i. In Ef accento posto su Cristo risorto ed esaltato, la rilevanza della morte è un presupposto soggiacente (2,13-16). La seconda venuta è imminente in Colossesi, differita in Efesini, dove la Chiesa è chiamata a servire in un mondo decaduto. (2,7; 3,21 4,13). Scarsi riferimenti al secondo avvento, rilevanti negli altri scritti di Paolo: fugacemente menzionati 1,4 “caparra dell'eredità”, “il giorno della redenzione” 4,30, “l'ira di Dio” 5,6 e il giudizio (6,8). Il quadro emergente è più di una Chiesa che cresce e si sviluppa nella storia che di una comunità in attesa dell'imminente ritorno di Cristo (2,21-22 4,12-13).

ii. L'immagine della Chiesa in Ef è più universale (cattolica) che in qualsiasi altro scritto di Paolo. La chiesa era sempre locale in Colossesi, ma universale in Efesini – dovuto alla natura ciclica della lettera? In Rom 12,5 e 1 Cor 12,12-27 il corpo si riferisce alla chiesa locale, in Ef è la Chiesa universale, di cui Cristo è il capo e tutti i cristiani sono

le membra (4,1-16). Giudei e gentili formano insieme un grande popolo di Dio, l'intera chiesa è la sposa di Cristo 5,23-32. Sembra che i problemi di persecuzione e controversia con i giudaizzanti sono definitivamente risolti – la lettera esprime di gioia per questa unione.

iii. Il matrimonio 5,21-23 quadro più completo e positiva che in 1 Corinzi 7 dove la *parousia* (la seconda venuta) è imminente.

iv. Il testo darebbe l'impressione che l'autore appartenga alla seconda generazione, che guardi indietro al tempo in cui la comunità aveva ricevuto per la prima volta l'annuncio e che voglia venerare la memoria dei fondatori (2,20 3,5).

Efesini presenta parecchie allusioni veterotestamentarie (1,22- Sal. 8; 2,17-Isa. 57,19) (2:20- Sal. 118,22) (4,8-Sal. 68,18) (4,26- Sal. 4,4) (5,15-Isa. 26,19, 51,17. 52,1, 60,1) (5,31- Gen. 2,24) (6,2-3-Eso. 20,12) (6,14-Isa. 11,5, 59,17) (6,15- Isa. 52,7), ma ce ne sono solo una o due in Colossesi (2,3 - Isa. 11,2; 2,22-Isa. 29,13).

Conclusione. Nessuno dei singoli argomenti esposti sarebbe sufficiente per provare la paternità non-paolina di Efesini, anche se la totalità cumulativa ha indotto numerosi esegeti a concludere che la lettera non è di Paolo. Le attestazioni esterne alla paternità paolina costituiscono una forte testimonianza; ci sono poi le affermazioni interne esplicite della lettera. Come ha fatto la lettera a raggiungere una accettazione universale? L'uso e la recezione della pseudoepigrafia (nel caso fosse uno scritto deutero paolino) è attestata a fine secolo nelle Comunità fondate da Paolo? L'onere della prova resta dalla parte di chi mette in questione la paternità; se le singole ragioni contro la paternità hanno solo valore cumulativo, devono essere al contrario esaminate come singoli indizi. Proviamo a dare qualche risposta alle obiezioni mosse contro la paternità e alle soluzioni alternative proposte.

Risoluzione delle difficoltà: Efesini sta a Colossesi come Romani sta a Galati (dallo specifico *ad hoc* al più vasto disegno teologico). Col. esamina le difficoltà particolari e concrete di una chiesa circa l'unicità della posizione di Cristo in contrapposizione ad altre potenze ostili. Efesini rappresenta un trattato elaborato con più calma per spiegare l'unità e l'universalità della Chiesa (lettera circolare da inviare a più chiese). Le differenze dottrinali in Ef possono essere attribuite alla flessibilità di Paolo e allo sviluppo e approfondimento del suo pensiero. Mancanza di calore personale? È perché scrive a una o più comunità a lui sconosciute? Le differenze nella lingua e nello stile possono essere dovute al fatto che affida la stesura della lettera a un segretario. Quale che possa essere il verdetto definitivo sull'autenticità, Ef costituisce uno sviluppo maturo del pensiero e della teologia di Paolo. La domanda (più di introspezione psicologica che di rilevanza storica) è se Paolo avrebbe potuto maturare nell'arco dei suoi ultimi anni prima della sua morte il pensiero e le idee sviluppate in Efesini e se avrebbe avuto la libertà di trattare i suoi argomenti in Efesini modificando la sua sintassi, la morfologia, tanto da presentare una eulogia ampollosa o anche dirette somiglianze con Colossesi, con variazioni significative al senso attribuito ad alcune parole.

III – Data e luogo di origine

La determinazione della data di composizione dipende in gran parte dalla posizione che si prende nei confronti dell'autenticità della lettera. Efesini fu scritta certamente dopo Colossesi, e a motivo dell'abbondante materiale in comune fu con ogni probabilità composta dopo le altre lettere, fatta eccezione forse per le Pastoralì. Le 83 parole che ricorrono solo in Efes. e Col. fanno pensare che tra loro ci sia una relazione speciale. Tuttavia, la complicata questione della datazione delle pastorali rende difficile datare Ef su questa base.

Luogo d'origine: lo scrittore afferma di essere un prigioniero (3,1 4,1 6,20) Da qui l'inclusione di Ef nel gruppo delle Lettere della Cattività insieme a Fil, Col, Filem. Ma Paolo

passò del tempo in prigione in quasi tutte le comunità da lui fondate. Se la lettera fu scritta dopo la maggior parte delle altre lettere paoline, il luogo potrebbe essere Cesarea (At 23,33), dove Paolo rimase due anni in prigione (secondo At 24,27), oppure il luogo tradizionale di origine, Roma. In ogni caso, anche accettando che sia un'opera deutero paolina, non si può fissare una data che vada oltre il 95 d.C., essendo citata da Clemente di Roma.

IV – Piano e scopo

La lettera svolge una funzione celebrativa e dossologica da una parte, etica ed esortativa dall'altra. Non risponde ad un'esigenza immediata della/delle Comunità, ma ha forse come obiettivo teologico la continuazione del pensiero cristologico di Colossesi che continua in Efesini con una elaborazione elevata della Chiesa. Forse l'autore intende preparare il terreno delle comunità in ascolto contro possibili contaminazioni e infiltrazioni di tipo gnostico, mentre esorta all'unità cattolica della fede. È anche plausibile che una sostanziale parte della /delle Comunità non fosse di origine giudaica e non avvertisse il bisogno di comunione con la parte giudaica ormai minoritaria, o non apprezzasse la tradizione e l'eredità giudaica della fede. Invece, la cosiddetta "eresia colossese" che si deduce dalla lettera ai Colossesi poteva riguardare soprattutto delle pratiche ascetiche giudaiche contaminate da tendenze gnostiche. I capp 1 a 3 di Efesini annunciano il grande piano di Dio, tenuto nascosto sin dall'inizio del mondo, di creare un popolo messianico di Dio, una nuova comunità di uomini e donne che riunirà in Cristo sia giudei che gentili e che farà crollare tutte le barriere sociali e religiose che da sempre dividono l'umanità. Paolo ha il privilegio di essere stato scelto araldo di Dio, incaricato di rivelare questo mistero dell'amore di Dio. Egli prega affinché i suoi lettori siano in grado di apprezzare e sperimentare quel grande amore di Dio che ha reso possibile il vincolo di unità nella Chiesa (3,14-21). I capp. 4-6 sono parenetici, indicano le conclusioni che ne seguono per la vita cristiana: unità nel corpo di Cristo, nel senso che ciascuno deve fare uso dei suoi doni solo per la crescita e lo sviluppo dell'organismo vitale della chiesa (4,1-16); un vero rinnovamento della vita motivato da un sincero amore per le altre membra del corpo di Cristo (4,17-5,20). Tale spirito si deve manifestare in modo particolare nella famiglia mediante la pratica delle virtù domestiche (5,21-6,9). Si dovrà anche manifestare in una coraggiosa lotta contro le potenze delle tenebre (6,10-17). La lettera termina con una richiesta di preghiera, una raccomandazione a favore di Tichico, e una benedizione finale (6,18-24).

Lo spirito contemplativo della lettera può essere dovuto alla prigionia di Paolo e all'assenza di tensioni collegate a una situazione specifica. La sua mente si sofferma sul tema di Cristo e della Chiesa, che risulta in una cristologia elevata e in un alto apprezzamento dei privilegi dei credenti in Cristo. Lo stretto collegamento tra Efesini e Colossesi ha delle implicazioni per il piano e lo scopo della lettera: vengono trattati gli stessi temi, ma in modo modificato. È probabile che l'apostolo, tenendo in mente la dottrina positiva della lettera ai Colossesi, l'abbia riscritta in maniera generale senza riferimento specifico all'eresia. (qualcosa del genere potrebbe essere intercorso tra Galati e Romani).

V – Schema

La lettera agli Efesini si apre con il prescritto (1,1-2) e termina con il poscritto epistolare (6,21-24). Il corpo della lettera può essere facilmente diviso in due parti, una dottrinale (1,3 - 3,21) e una esortativa (4,1 - 6,20). La parte dottrinale, che celebra la rivelazione del mistero di Dio in Cristo, si divide in tre momenti: una "eulogia" (benedizione) (1,3-14), nella quale sono anticipati i temi fondamentali, un ringraziamento (1,15 - 2,22) e una solenne preghiera di Paolo che termina con una "dossologia" (3,1-21). Il secondo di questi tre

momenti si apre con un'introduzione (vv. 15-16) e si divide in due parti: preghiera per ottenere la conoscenza (vv. 17-19) e celebrazione dell'operato di Dio in Cristo (vv. 20-23).

- I. Introduzione: Saluto e formula introduttoria (1,1-2)
- II. Parte I: sezione dottrinale – il *mistero* del piano di Dio di fare di Cristo il capo di una nuova umanità che abbracci sia i giudei che i gentili (1,3 - 3,21)
 - A. Inno introduttorio: Il *mistero nascosto* sin dall'eternità:
 - Paolo loda il Padre (1,3- 14)
 - a. per l'amore del Padre prima del tempo
 - b. per l'amore del Padre nel Figlio al tempo opportuno
 - c. per l'amore continuo del Padre per mezzo dello Spirito attraverso il tempo.
 - B. Il *mistero rivelato* alla Chiesa nella quale giudei e gentili sono riconciliati e riuniti in Cristo (1,15 – 2,22)
 - C. Il ruolo di Paolo *araldo del mistero* (3,1-13)
 - D. La preghiera di Paolo e dossologia (3,14-21)
- III. Parte II: La vita cristiana (4,1-6, 17)
 - A. Principi generali (4,1-5, 20)
 - a. Unità e crescita nel corpo di Cristo (4,1-16)
 - b. Criteri per il rinnovamento spirituale: l'essere umano nuovo (4,17 – 5,20)
 - B. Applicazioni per la famiglia cristiana (5,21 – 6,9)
 - C. L'armatura del corpo (6,10-17)
- IV. Conclusione (6,18-24)

Paolo articola l'Evangelo nella forma più chiara e persuasiva: in questo senso specifico, egli fissa un canone nel canone. C'è, però, una ragione per le diverse sottolineature dei testi più tardivi del NT. Le tendenze del cattolicesimo incipiente mirano a preservare e a proteggere l'Evangelo dalle insidie dello gnosticismo incipiente. Il cattolicesimo incipiente non deve essere contrapposto all'Evangelo. Piuttosto che come negazione dell'Evangelo, queste tendenze esistono per amore dell'Evangelo e della Chiesa.

Efesini è la corona degli scritti di Paolo. Una Epistola che tesse la dimensione eulogica ed innica con quella esortatoria. Affrontando l'uso dei vocaboli, lo stile ampolloso e complesso, le affinità sia con lo gnosticismo che con Qumran, i paralleli con il corpus paolino indiscusso, l'uso dell'Antico Testamento e il dialogo con il giudaismo ortodosso ed ereticale, arriviamo alla conclusione che Paolo ne era quasi sicuramente l'autore, anche se l'autore si presenta dapprima come un estraneo alla porta. Il tema della lettera non si incentra tanto su una dottrina proto cattolica o sacramentaria, quanto sulla riconciliazione sociale che nella chiesa investe l'individuo.

I temi

Salvezza per grazia, mediante la fede

La *parousia*

Lo Spirito Santo

Cattolicesimo incipiente

Dalla luce alle tenebre

Il muro abbattuto

L'ascesa celeste

Il mistero divino